

PUNTI DI VISTA

IMMIGRAZIONE, SERVONO
REGOLE PER L'ACCOGLIENZA

ENRICO COSTA

Lo spirito di accoglienza che ci porta a aprirci alle persone di altri mondi che chiedono la vita sulla nostra povera ma bella Liguria (specialmente quelli che vengono da tribolazioni o addirittura torture) è messo a dura prova sia dagli eventi del terrorismo che dalla dimensione di quello che finalmente si percepisce come un fenomeno epocale.

Se fino a ieri si poteva considerare che, a parte il dramma alla frontiera francese, in Liguria le persone profughe fossero in numero e situazione tali da poter essere agevolmente assistite dalla rete sociale delle istituzioni e degli enti di carità, oggi bisogna rendersi conto che non è più il momento dei proclami, pro o contro l'accoglienza, ma è il momento di razionalizzare il grande impegno che ci aspetta: se fino a ieri si confrontavano le spiritualità sociali con le politiche più nazionalistiche, oggi dobbiamo porci di fronte alla realtà locale con un approccio più metodologico. Le persone profughe arrivate in Italia vengono distribuite sul territorio con una mera proporzionalità; nel nostro piccolo, ora possiamo fare ben poco per fermarli; esempi preziosi dei corridoi umanitari o degli

interventi sociali nei luoghi di origine o la battaglia contro i trafficanti hanno un effetto ben limitato. Tocca quindi alle istituzioni, sia centrali che locali, introdurre nuovi metodi e nuove regole; non è più sufficiente il sentimento e la spiritualità sociale e le attuali leggi che in pratica condannano alla clandestinità la maggioranza dei richiedenti asilo; bisogna traghettare un futuro di accoglienza, di regolamentazione e di inserimento per chi vuole abitare la nostra terra condividendo regole e valori, anche se è entrato da una porta non ortodossa. Bisogna accettare anche che l'Ue mostri la faccia dura per non far sembrare troppo facile condividere i privilegi della ricchezza accumulata, non possiamo dire: venite pure tutti. Non stiamo qui a fare calcoli di convenienza sull'immigrazione per la manodopera o per la sostenibilità delle pensioni future; né accettiamo di dover scegliere se buttare dalla torre i poveri italiani o i profughi. A fronte di un dramma umanitario così importante, dobbiamo e possiamo intervenire con regole e organizzazioni specifiche.

L'autore è presidente del Ceis Genova